**Capgemini press contacts:**
**Tiziana Sforza**
Marketing & Communication
tiziana.sforza@capgemini.com
+39 348 7018984

## *World Energy Markets Observatory 2022 di Capgemini*

# È necessario trovare un equilibrio tra due imperativi di pari importanza: garantire un approvvigionamento delle risorse energetiche sicuro e a prezzi accessibili e combattere il cambiamento climatico

- *Le iniziative per contenere il consumo di energia sono in forte aumento e si auspica che questo inverno possano ridurre il rischio di blackout*
- *È necessario fare attenzione al paradosso delle rinnovabili: l'Europa, in particolare, non deve sostituire la dipendenza dal gas russo con una dipendenza da alcuni componenti chiave per la transizione energetica*
- *È necessaria un'accelerazione in termini di diffusione delle energie rinnovabili e di investimenti in tecnologie chiave come gli elettrolizzatori di idrogeno verde e le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio*

**Milano, 24 ottobre 2022 – Capgemini ha pubblicato oggi la 24esima edizione del World Energy Markets Observatory (WEMO), report annuale sviluppato in collaborazione con De Pardieu Brocas Maffei, Vaasa ETT e Enerdata. Secondo il report, è assolutamente necessario trovare un equilibrio tra due imperativi di pari importanza nel contesto attuale: garantire un approvvigionamento delle risorse energetiche sicuro e a prezzi accessibili e combattere il cambiamento climatico. L'edizione del WEMO di quest'anno analizza le diverse possibilità a disposizione per raggiungere questo equilibrio attraverso una sinergia di azioni a breve termine e decisioni di lungo periodo sulla riforma del mercato dell'energia, sulla sostenibilità delle forniture energetiche e su condizioni di credito vantaggiose per gli investimenti green a lungo termine.**

**Le principali osservazioni e raccomandazioni contenute nel report includono:**

**Affrontare la crisi energetica riducendo il consumo di energia e lo stoccaggio del gas nel breve periodo**

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, il rischio a lungo termine rappresentato dalla dipendenza dell'Europa dall'approvvigionamento di gas russo ha raggiunto un punto di non ritorno. Negli ultimi due decenni l'Europa, e soprattutto la Germania, è diventata sempre più dipendente dal gas russo, a causa della riduzione della produzione di gas nel continente e dell'aumento del consumo di questa risorsa. Questo fenomeno è stato ulteriormente favorito dalla necessità di ridurre le emissioni di gas serra (GHG) per raggiungere gli obiettivi net zero, dalla chiusura delle centrali nucleari dopo il disastro di Fukushima e da altre valutazioni economiche.

Attualmente, con il blocco forzato del flusso di gas russo in Europa, la sicurezza dell'approvvigionamento di gas per il prossimo inverno dipenderà da tre fattori: il rifornimento degli impianti di stoccaggio (la legislazione UE ha stabilito che i siti di stoccaggio di gas devono essere riempiti almeno all'80% entro il 1° novembre

2022, compreso l'impianto di Rehden); l'identificazione dei flussi per l'importazione di gas[1] e, soprattutto, l'efficacia delle campagne di riduzione del consumo di energia. Gli incentivi per gli interventi di risparmio energetico, già lanciati in molti paesi europei, hanno tutte le carte in regola per innescare un cambiamento significativo.

**Evitare il paradosso delle energie rinnovabili nel medio-lungo termine**

Secondo i nuovi piani dell'UE, che mirano a velocizzare la diffusione delle energie rinnovabili per raggiungere l'indipendenza dalla fornitura russa e l'elettrificazione dell'economia, saranno necessari altri 210 miliardi di euro di investimenti nel settore energetico entro il 2027. Attualmente, le tecnologie eoliche e fotovoltaiche sono quelle più promettenti.[2]

**Alessandro Kowaschutz**, **CPRD & EUC Director di Capgemini in Italia**, ha dichiarato: *"È necessario trovare il giusto equilibrio, puntando su soluzioni a breve termine come il solare e l'eolico e, a più lungo termine, sulla costruzione di grandi impianti nucleari di terza generazione o di mini-reattori modulari nei paesi in grado di sviluppare iniziative di questo tipo. Dobbiamo guardare con realismo alle soluzioni emergenti e al loro impatto: l'idrogeno, ad esempio, per motivi economici e tecnici non è ben posizionato per essere considerato la soluzione al raggiungimento degli obiettivi net zero entro la metà del secolo. Pertanto, l'utilizzo dell'idrogeno verde dovrebbe essere limitato alle industrie in cui è difficile abbattere le emissioni di $CO_2$".*

Tra le soluzioni rinnovabili a disposizione, l'energia solare ha un potenziale di crescita significativo grazie ai progressi compiuti con materiali e metodi innovativi per massimizzarne lo sfruttamento, come celle bifacciali, lenti incorporate e pannelli solari inversi, in grado di generare elettricità anche di notte. I parchi fotovoltaici sono anche più apprezzati dalle comunità locali rispetto a quelli eolici. Tuttavia, attualmente il 75% di tutti i pannelli solari fotovoltaici in Europa proviene dalla Cina, fattore che ha determinato, nell'ultimo decennio, il declino della produzione fotovoltaica nazionale dell'UE. Il WEMO aggiunge che l'Europa deve fare attenzione a passare da una situazione di dipendenza dal gas russo ad essere legata a soggetti come la Cina per i componenti chiave della transizione energetica, come pannelli fotovoltaici, terre rare e metalli rari. I governi europei devono creare le giuste condizioni tecniche, finanziarie e normative per sviluppare settori strategici a livello nazionale di fascia alta, come la produzione di pannelli fotovoltaici e batterie, per riconquistare il primato. Inoltre, si dovrebbe concordare una coraggiosa riforma del mercato dell'elettricità per incoraggiare gli investimenti nella generazione a basse emissioni di carbonio.

Al contempo, l'energia nucleare sta attraversando una fase di rinascita, in quanto riconosciuta come una delle fonti di energia prodotta a livello nazionale in grado di poter svolgere un ruolo chiave nella decarbonizzazione e per la stabilità della rete elettrica. Nel breve periodo, infatti, paesi come Germania e Belgio dovrebbero rimettere in funzione i reattori. Secondo il report, nel medio termine, i governi di Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Unione Europea e Cina dovrebbero continuare a sviluppare impianti nucleari e introdurre sistemi di remunerazione sul lungo periodo per incoraggiare gli investimenti privati nel nucleare.

La crisi energetica ha anche provocato un ritardo nell'abbandono del carbone, una risorsa altamente inquinante. Le tecnologie di cattura, uso e stoccaggio del carbonio (CCUS) sono uno strumento essenziale per gestirne le emissioni ed è necessario accelerare lo sviluppo e gli investimenti in questi impianti. Nel 2021 sono stati annunciati 97 nuovi impianti CCUS e Stati Uniti e Europa rappresentano tre quarti di tutti i progetti in fase di sviluppo. Anche gli investimenti devono proseguire, dal momento che la capacità di cattura del

[1] Anche attraverso il Baltic Pipe e un aumento del gas naturale liquefatto proveniente da fornitori come gli Stati Uniti e, più a lungo termine, da Africa, Azerbaijan e Australia.
[2] Benché le fonti di energia solare ed eolica siano intermittenti (come osservato nel 2021) e quindi richiedano uno stoccaggio dell'elettricità per stabilizzare la rete elettrica.

carbonio deve aumentare entro il 2030, al fine di essere in linea con gli obiettivi di zero emissioni nette entro il 2050, tenendo conto che nel 2021 la capacità annua di cattura del carbonio ha raggiunto solo 40 $MtCO_2$.

**Raddoppiare gli interventi per combattere il cambiamento climatico**

Le problematiche geopolitiche hanno rafforzato la consapevolezza a livello europeo di quanto sia necessario sviluppare piani per la produzione interna di energia, come quella da fonti rinnovabili e quella nucleare. Sebbene l'uso del carbone sia aumentato e le emissioni di gas serra nel 2022 e 2023 saranno probabilmente superiori a quelle del 2021, ci sono due fattori che potrebbero contrastarne l'impatto. In primo luogo, l'efficacia della conservazione dell'energia potrebbe avere un impatto significativo sulle emissioni di gas serra. In secondo luogo, il rallentamento economico globale della seconda metà del 2022 potrebbe ridurre il consumo di energia e le relative emissioni di gas serra.

Nonostante queste tendenze, i governi dei principali responsabili delle emissioni globali si dimostrano comunque molto propensi a combattere il cambiamento climatico, come evidenziato da pacchetti UE come Fit for 55 e REPowerEU, dall'Inflation Reduction Act da 430 miliardi di dollari presentato dall'amministrazione Biden e dai piani climatici nazionali aggiornati di diversi paesi, tra cui l'India.

*"Sebbene negli ultimi anni la sicurezza energetica sia stata trascurata a favore della lotta al cambiamento climatico, l'attuale crisi offre ai mercati energetici globali e ai governi l'opportunità di affrontare le due questioni contemporaneamente. Implementando soluzioni come la riduzione del consumo di energia e il ricorso a solare ed eolico nel breve termine e applicando i più grandi pacchetti di misure per combattere il cambiamento climatico della storia, possiamo ottenere progressi significativi in questi due ambiti di estrema importanza"*, ha concluso Kowaschutz.

Il **World Energy Markets Observatory** è una pubblicazione annuale di Capgemini che monitora i principali indicatori nei mercati dell'elettricità e del gas in Europa, Nord America, Australia, Sud-est asiatico, India e Cina. La ventiquattresima edizione si concentra sui fattori scatenanti e sull'impatto di diverse crisi energetiche verificatesi a breve distanza, tra cui la crisi russo-ucraina, e sulle conseguenze dell'aumento dell'inflazione, in particolare per l'Europa. Come negli anni precedenti, l'ultima edizione del WEMO include anche una copertura approfondita di numerosi temi: mercati delle materie prime, cambiamento climatico e politiche di regolamentazione; transizione energetica e progressi nelle tecnologie pulite; infrastrutture e adeguatezza dell'offerta; fornitura e clienti finali; aspetti finanziari; impatto delle crisi sulle società del settore delle utility e delle aziende Oil & Gas. Il report, redatto principalmente sulla base di dati pubblici, si avvale dell'esperienza di Capgemini nel settore energetico e fa riferimento ai dati del 2021 e della prima metà del 2022. I team di ricerca di De Pardieu Brocas Maffei, VaasaETT ed Enerdata hanno messo a disposizione competenze specifiche sulla regolamentazione e sul comportamento dei clienti, nonché sui dati di mercato.

**Per maggiori informazioni e per consultare una copia del report, cliccare qui.**

**Capgemini**

Capgemini è leader mondiale nel supportare le aziende nel loro percorso di trasformazione digitale e di business facendo leva sul potere della tecnologia. Lo scopo del Gruppo è garantire un futuro inclusivo e sostenibile, sprigionando l'energia umana attraverso la tecnologia. Capgemini è un'organizzazione responsabile e diversificata di oltre 350.000 persone presente in più di 50 paesi nel mondo. 55 anni di esperienza e una profonda conoscenza dei settori di mercato rendono Capgemini un partner affidabile per i suoi clienti, in grado di fornire soluzioni innovative per le loro esigenze di business, dalla strategia alla progettazione alle operation, grazie alle competenze in ambito cloud, dati, AI, connettività, software, digital engineering e piattaforme. Nel 2021 il Gruppo ha registrato ricavi complessivi pari a 18 miliardi di euro.

Get The Future You Want | www.capgemini.com/it-it/